



**Brescia,
La Tua Città
Europea.**



agenda
urbana
BRESCIA
2 0 5 0



LABORATORIO DI CULTURA URBANA

Agenda Urbana Brescia 2050

Volume 1 - Iniziare

Cornice strategica e
governance
partecipativa urbana



Agenda Urbana Brescia 2050

La Sindaca del Comune di Brescia

Laura Castelletti

La Giunta del Comune di Brescia

Camilla Bianchi, Alessandro Cantoni, Marco Fenaroli, Anna Frattini, Marco Garza, Valter Muchetti, Federico Manzoni, Andrea Poli, Michela Tiboni

Coordinamento Tecnico-Scientifico

Coordinatore Tecnico-Scientifico

Valerio Barberis

Referente per la Giunta

Michela Tiboni

Collaborazione al coordinamento e Segreteria Tecnico Scientifica

Anna Bertolazzi

Sommario

Perché Agenda Urbana Brescia 2050	4
Vision.....	6
Il ruolo delle aree urbane per lo sviluppo sostenibile del pianeta.....	8
La nuova centralità delle aree urbane nella definizione delle politiche internazionali	8
Il quadro internazionale, europeo e nazionale.....	9
Agenda Urbana per l'Europa – la centralità delle città nelle politiche europee	12
European Urban Initiative	12
Agenda Urbana per l'UE.....	13
<i>Focus Agenda Urbana per l'Europa Agenda Urbana per l'UE: 20 Temi Prioritari.....</i>	<i>15</i>
Agenda Urbana per l'Italia	17
<i>Focus i nuovi modelli economici etici Paradigmi per la transizione verso un'economia giusta, civile e armonica</i>	<i>18</i>
Agenda Urbana Brescia 2050	22
Il contributo di Brescia nella definizione del ruolo delle aree urbane: AUB 2050.....	22
Verso Agenda Urbana Brescia 2050	23
Brescia 2050, futuri presenti, futuri possibili	24
Le politiche urbane a servizio della neutralità climatica, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico sostenibile	27
Strategie di Sviluppo Locale Sostenibile	27
La Pianificazione Strategica come Costruzione della Visione.....	28
Modelli Partecipativi: l'Urban Living Lab.....	29
Territorializzazione delle Politiche Urbane: Strategie Urbane e Territoriali	30
Chi, come, quando	34
La costruzione di un Urban Living Lab: Laboratorio Brescia 2050.....	34
Le missioni	39
Missione INSIEME	39
Missione Sostenibilità.....	39
Missione Lavoro.....	40
Missione Cultura	40
<i>Focus le missioni dell'AUB 2050 Connessioni con programmi internazionali, connessioni con SDGs.....</i>	<i>41</i>
<i>Focus le missioni dell'AUB 2050 Connessioni con programmi internazionali Connessioni con i Temi Prioritari dell'Agenda Urbana per l'EU.....</i>	<i>52</i>

Perché Agenda Urbana Brescia 2050

Il **Volume 1 – Iniziare** rappresenta l'avvio del percorso teorico, strategico e operativo dell'Agenda Urbana Brescia 2050. È il volume che definisce le ragioni profonde dell'Agenda, ne colloca la costruzione nel quadro internazionale ed europeo delle politiche urbane contemporanee e introduce la visione attraverso cui Brescia interpreta il proprio ruolo nel futuro delle città medie europee.

L'Agenda Urbana Brescia 2050 nasce dalla consapevolezza che le città siano oggi il principale luogo in cui si concentrano le grandi trasformazioni del nostro tempo: transizione climatica, innovazione tecnologica, trasformazioni produttive, nuove fragilità sociali, mutamenti demografici e ridefinizione dei modelli economici e culturali.

In questo scenario, le aree urbane assumono una centralità crescente nelle politiche europee e internazionali. Le città non sono più considerate soltanto spazi amministrativi o insediativi, ma infrastrutture strategiche attraverso cui costruire sviluppo sostenibile, competitività territoriale, inclusione sociale e qualità della vita.

È dentro questa cornice che Brescia sceglie di costruire la propria Agenda Urbana al 2050.

Brescia è una città che negli ultimi decenni ha attraversato profonde trasformazioni, consolidando il proprio ruolo di capitale manifatturiera, città della cultura, nodo infrastrutturale, laboratorio di innovazione e territorio di sperimentazione urbana. Una città che, pur appartenendo alla categoria delle città medie europee, esprime dinamiche metropolitane sempre più evidenti e si confronta oggi con le grandi sfide della contemporaneità urbana.

Agenda Urbana Brescia 2050 nasce quindi come documento di vision e indirizzo strategico finalizzato a costruire una prospettiva condivisa di lungo periodo per la città e il suo territorio. Non un piano settoriale, ma una cornice integrata capace di orientare politiche pubbliche e private, armonizzare strumenti di pianificazione, sostenere la transizione ESG dell'economia e rafforzare il posizionamento strategico di Brescia nel contesto europeo.

Questo volume introduce il quadro teorico e metodologico dell'Agenda.

Nella prima parte viene affrontato il ruolo delle aree urbane nello sviluppo sostenibile del pianeta, approfondendo il quadro internazionale, europeo e nazionale delle politiche urbane contemporanee, con particolare riferimento all'Agenda Urbana per l'Europa, alla European Urban Initiative e ai nuovi paradigmi dello sviluppo sostenibile.

Successivamente viene presentato il contributo specifico di Brescia a questo dibattito: una città che sceglie di interpretare il modello dell'Agenda Urbana europea non soltanto come riferimento teorico, ma come dispositivo concreto di costruzione della visione urbana e di coordinamento delle trasformazioni future.

Il volume introduce inoltre il Laboratorio Brescia 2050, concepito come Urban Living Lab permanente, ovvero il modello partecipativo e operativo attraverso cui l'Agenda è stata costruita insieme alla città, coinvolgendo istituzioni, università, imprese, professioni, fondazioni, terzo settore e cittadini.

Infine vengono presentate le cinque missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050 – Cultura, Lavoro, Sostenibilità, Insieme e Governance – che rappresentano le principali chiavi interpretative attraverso cui leggere le trasformazioni urbane contemporanee e costruire una visione integrata della Brescia del futuro.

Iniziare significa quindi costruire le condizioni culturali, teoriche e strategiche necessarie per immaginare il futuro della città. Significa riconoscere che le trasformazioni urbane richiedono nuove forme di visione condivisa, nuove capacità di cooperazione tra soggetti pubblici e privati e una nuova consapevolezza del ruolo che le città medie possono assumere nel XXI secolo.

L'Agenda Urbana Brescia 2050 si colloca dentro questa prospettiva: non come documento conclusivo, ma come processo aperto di interpretazione, costruzione e trasformazione della città nel tempo.

Vision

Nel 2007 la popolazione mondiale che vive nelle aree urbane ha superato quella che vive nelle aree rurali per la prima volta dalla comparsa dell'uomo sulla terra. Questa tendenza è considerata dagli esperti "stabile", ovvero destinata a crescere nel futuro.

Oggi la percentuale della popolazione mondiale che vive nelle aree urbane è del 55%: secondo le stime dell'ONU nel 2030 il 60% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane, percentuale che salirà al 68% nel 2050. In questo quadro generale l'Europa è una delle aree più urbanizzate nel mondo: già oggi il 70% dei cittadini europei vivono in aree urbane, percentuale che salirà all'80% nel 2050.

Il futuro dell'umanità si muove nell'ambito di questo paradosso: le città sono i luoghi nei quali gli esseri umani desiderano vivere per le opportunità che offrono da un punto di vista culturale, sociale ed economico, ma, allo stesso tempo, sono i luoghi nei quali si concentrano e si producono i problemi che dovrà affrontare, come l'emergenza climatica e la segregazione sociale.

La grande sfida culturale e politica è come rendere sostenibile l'attrattiva delle città e far sì che il loro futuro sviluppo sia indirizzato verso la salute pubblica dei suoi cittadini, l'inclusività da un punto di vista sociale e spaziale, la redistribuzione della ricchezza generata, la valorizzazione delle filiere manifatturiere, del commercio e dei servizi locali, la creazione di posti di lavoro buono e che agiscano attivamente nel miglioramento delle condizioni ambientali del pianeta.

Il destino dell'umanità è nelle città.

Le città sono luoghi attrattivi per le opportunità sociali, culturali, economiche che offrono ma, allo stesso tempo, sono i luoghi nei quali si manifestano con maggiore evidenza i fenomeni di segregazione spaziale e sociale e gli effetti dell'emergenza climatica, di cui sono le maggiori cause: le aree urbane rappresentano soltanto il 2 per cento delle terre emerse e producono oltre il 70% della CO₂.

Le aree urbane sono le principali responsabili dell'emergenza climatica in corso.

Le città devono essere guidate da una vision basata su di un radicale cambio di paradigma delle politiche urbane che metta al centro la salute umana: pianificazione urbanistica, ambientale, della mobilità e smart city devono diventare un'unica strategia radicale e lungimirante per la costruzione di città più resilienti e più sane.

Le città hanno la responsabilità di guidare questo cambiamento.

Le città hanno bisogno di agende urbane coraggiose basate sulla centralità della salute umana e su di una rinnovata alleanza tra politiche economiche, sociali e culturali in cui i temi della transizione digitale e circolare, dell'impatto sociale dei sistemi economici, del ritorno alle filiere corte, della transizione ambientale, declinata nelle città in strategie di resilienza, di forestazione

urbana, di Nature Based Solutions e di mobilità sostenibile, siano visti come le grandi opportunità per generare sviluppo locale sostenibile, guidato da nuovi modelli socioeconomici che guardino al benessere dei cittadini nel rispetto per il pianeta in cui viviamo.

Le città hanno la responsabilità di mostrare che un futuro diverso, o meglio, migliore per il pianeta e quindi per tutti gli esseri che lo vivono, compreso noi, è possibile.

Il ruolo delle aree urbane per lo sviluppo sostenibile del pianeta

La nuova centralità delle aree urbane nella definizione delle politiche internazionali

Le aree urbane stanno assumendo a livello internazionale un ruolo sempre più rilevante nella definizione delle agende politiche nazionali: a livello globale Agenda ONU 2030 e 17 SDGs, a livello continentale il programma Agenda Urbana per l'Europa, EU Green Deal, Next Generation EU, 100 Climate Neutral & Smart Cities e Repower EU dimostrano la centralità delle città negli strumenti di pianificazione per le strategie di sviluppo sostenibile del pianeta.

Del resto le politiche nazionali di transizione ecologica, circolare, digitale e di inclusione sociale dovranno sempre più assumere l'obiettivo di armonizzare le strategie delle aree urbane (città metropolitane e città medie) con quelle delle aree rurali.

A livello internazionale è in corso una competizione tra territori e aree urbane basata sulla costruzione di politiche innovative di sviluppo sostenibile, funzionali ad incrementare i servizi ai cittadini, ai settori economici esistenti ed all'attrazione degli investimenti.

Accanto a queste dinamiche di competitività è ormai emerso in modo inequivocabile come dalle aree urbane derivino le maggiori emissioni di gas climalteranti responsabili dell'emergenza climatica, i cui effetti si manifestano con modalità sempre più dirompenti proprio nelle città: si prospetta la necessità di nuovi paradigmi urbani basati sulla centralità della natura, per affrontare alla radice il tema dell'emergenza climatica e porre alla base delle politiche urbane la neutralità carbonica.

In questo quadro generale la definizione di Agende Urbane per le città italiane è funzionale ad accrescere la competitività del paese: l'Italia possiede asset strategici unici a livello globale, che ne costruiscono la diversità sociale, culturale ed economica, che derivano dalla sua storia, su cui basare politiche e strategie integrate, funzionali allo sviluppo locale sostenibile da un punto di vista economico, sociale e culturale.

Le politiche urbane hanno la possibilità di guidare i territori verso le grandi sfide globali di transizione ecologica, digitale, economica in una chiave di inclusione sociale e neutralità climatica.

La responsabilità delle politiche urbane e territoriali è centrale nel delineare modelli costruiti insieme alle comunità locali tramite programmi di partecipazione e codesign, che indirizzino le azioni e siano in grado di coordinare le politiche pubbliche e le strategie di sviluppo degli stakeholders verso obiettivi comuni di sviluppo sostenibile e adattamento all'emergenza climatica. In particolare in Italia la costruzione di documenti strategici di guida per le politiche urbane e territoriali assume un ruolo centrale per il sostegno, la valorizzazione e la costruzione di strategie di sviluppo nel medio lungo periodo per i distretti industriali, artigianali e agroalimentari che rappresentano l'ossatura portante del sistema economico e sociale italiano.

Del resto stiamo vivendo in un'epoca di transizione, nella quale stanno emergendo nuove dinamiche sociali, culturali, economici, manifatturieri che introducono i nuovi paradigmi della society 5.0, degli investimenti ESG, dell'impact investing, dell'industry 4.0, ecc.

Un'epoca di transizione che sta, prendendo piena coscienza dell'assoluta e urgente necessità di nuovi modelli urbani basati su principi di neutralità e giustizia climatica, equità e inclusione sociale, sistemi manifatturieri distrettuali locali ed economia civile, metabolismo circolare e politiche alimentari sostenibili, servizi di prossimità e la città dei 5 minuti, mobilità sostenibile e logistica smart, funzioni temporanee ed urbanismo tattico, adattamento e mitigazione dell'emergenza climatica, forestazione urbana e prevenzione sanitaria, in una prospettiva generale che rimetta al centro la natura, promuovendo la visione olistica One Health dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente.

Un'epoca di transizione che pone di fronte alle aree urbane uno scenario in cambiamento, nel quale stanno emergendo nuove dinamiche sociali, culturali ed economiche, che stanno affiancando quelle che derivano dal passato, alcune delle quali completeranno il loro ciclo storico ed altre proseguiranno nella loro evoluzione. Uno scenario, quindi, che implica l'attivazione di una grande capacità di scandaglio e valutazione dei processi in corso, sospesi tra passato e futuro, che impone di intraprendere con decisione il percorso dell'innovazione delle politiche urbane dedicate ai temi sociali, culturali, ambientali ed economici per affrontare la sfida della competizione internazionale tra territori. La competizione alla scala globale va nella direzione di elaborare politiche urbane e territoriali innovative, basate sulla sostenibilità ambientale e sociale, che siano in grado di accrescere i servizi e l'attrattiva con il duplice obiettivo di sostenere e valorizzare gli asset strategici locali e, allo stesso tempo, promuovere azioni di comunicazione e marketing funzionali a sviluppare attività di incoming.

Il quadro internazionale, europeo e nazionale

A livello internazionale il documento di riferimento per lo sviluppo del pianeta è l'**Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile - Agenda ONU** è un documento sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi membri dell'ONU, è un programma d'azione globale che mira a promuovere la prosperità, la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente attraverso il raggiungimento di **17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - SDGs**, articolati in 169 Target. L'Agenda riconosce il ruolo cruciale delle città e delle comunità urbane nel promuovere uno sviluppo equo e sostenibile, ponendo al centro il principio di universalità e inclusione sintetizzato nel motto "non lasciare indietro nessuno". Gli SDGs costituiscono oggi un linguaggio comune e condiviso per orientare le politiche pubbliche in chiave trasformativa.

Il documento identifica in modo decisivo le aree urbane come i luoghi su cui si costruisce il futuro dell'umanità, verso i quali far convergere le strategie e le azioni a livello internazionale per delineare lo sviluppo sostenibile del pianeta ed è associata alla **Nuova Agenda Urbana 2030 delle Nazioni Unite**, sottoscritta a Quito nel 2016.

Il quadro generale europeo sta ponendo da tempo al centro delle politiche continentali il tema delle aree urbane, reso evidente a partire dal 2016 con il programma **Agenda Urbana per l'UE**, che per la prima volta ha promosso partenariati basati su un modello di lavoro condiviso tra stati membri, regioni e città e che oggi prosegue con la **European Urban Initiative**.

Accanto a questa nuova centralità delle aree urbane nelle politiche europee, i programmi **Green Deal, Next Generation EU, 100 Climate Neutral & Smart Cities, Repower EU** nell'insieme rappresentano una svolta epocale nelle scelte strategiche dell'Europa, che ha indirizzato il suo sviluppo in modo radicale verso la transizione ambientale e circolare, anche prima della crisi pandemica e che ha posto al centro una nuova, decisiva, attenzione verso l'impatto sociale dello sviluppo economico nelle comunità locali.

A livello nazionale lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla **Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)**, approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017. Si tratta di un provvedimento che prevede un aggiornamento triennale e che definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale per dare attuazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Le **Linee Guida nazionali per l'Agenda Urbana per lo Sviluppo Sostenibile** redatte nel 2022 dall'Università Bocconi e dall'Università Roma Tre per conto del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, forniscono un quadro metodologico di riferimento per la definizione e implementazione delle **Agende Urbane locali**. Le Linee Guida propongono un approccio integrato, multilivello e partecipato, fondato sulla coerenza con l'Agenda ONU e sull'analisi delle specificità territoriali. Esse promuovono la costruzione di Agende capaci di integrare visione strategica, politiche settoriali e sistemi di monitoraggio, offrendo strumenti operativi per l'analisi, la progettazione e la governance delle trasformazioni urbane.

Nel contesto della nuova centralità che le aree urbane hanno assunto nella definizione delle politiche generali europee, le città italiane possono assumere un ruolo di protagonismo se si dotano di strumenti atti ad affrontare la sfida culturale, sociale, economica e politica, della competizione in corso a livello internazionale tra i territori. Una competizione che si fonda sulla capacità di innovazione, sulla promozione delle attività di ricerca e sviluppo, della prospettiva degli investimenti ESG, da indirizzare verso gli obiettivi della transizione ambientale, digitale, circolare e sociale.

Nelle città italiane risiedono infatti molti asset strategici che stanno alla base dei modelli di sviluppo sostenibile dell'intero sistema Italia, che, ancora oggi, rappresentano una peculiarità nel panorama europeo e che possono porsi come un valore aggiunto nella competizione globale, ovvero da una parte la storia, con le sue testimonianze artistiche e di tradizioni culturali, sociali ed economiche e dall'altra la presenza dei distretti manifatturieri e agroalimentari.

Sono questi ultimi la vera specificità delle città italiane: ancora oggi rappresentano un elemento di crescita per l'Italia, la vera ossatura portante del sistema economico del paese, ma, soprattutto,

proiettano le città italiane nella sfida globale per le prospettive di connessione tra dinamiche economiche, culturali, sociale con quelle territoriali.

I distretti italiani, infatti, grazie alla osmotica relazione con i territori e le aree urbane che storicamente li caratterizza, fatta di connessioni e interdipendenze fisiche e sociali, permettono di delineare strategie di sviluppo sostenibile che siano in grado coniugare le politiche urbane con quelle manifatturiere e agroalimentari, delineando nuovi scenari in grado di armonizzare sviluppo economico, neutralità climatica e inclusione sociale

Agenda Urbana per l'Europa – la centralità delle città nelle politiche europee

European Urban Initiative

La European Urban Initiative – EUI¹ promuove la centralità delle aree urbane nelle politiche europee e sostiene le città di tutte le dimensioni a sviluppare innovazione nella direzione della transizione ecologica, digitale, sociale ed economica. Rappresenta l'evoluzione di un lungo periodo, oltre 15 anni, nel quale le aree urbane hanno assunto una sempre crescente rilevanza nella definizione, finanziamento e implementazione delle politiche generali europee. È uno strumento essenziale per sostenere le città europee di tutte le dimensioni, costruire competenze, sostenere l'innovazione e sviluppare soluzioni innovative trasferibili e scalabili per le sfide urbane di rilevanza europea.

La European Urban Initiative – EUI dispone di un budget FESR complessivo di 450 milioni di euro per il periodo 2021-2027, per creare e offrire opportunità per l'attuazione di strategie urbane in grado di sperimentare nuove soluzioni, tecnologie, modelli di governance e di pianificazione, con l'obiettivo di costruire competenze e conoscenze in relazione allo sviluppo urbano sostenibile.

La European Urban Initiative – EUI affonda le sue radici nel forte impegno a rafforzare la dimensione urbana delle politiche europee e nella convinzione dell'UE che le città debbano essere coinvolte nella progettazione e nell'attuazione delle risposte politiche alle loro sfide locali: **“in un'epoca di rapida urbanizzazione, l'Europa si trova sempre più spesso ad affrontare sfide urbane di grande portata, che vanno dalla crisi sanitaria globale e dall'ascesa della digitalizzazione alle disuguaglianze sociali, ai cambiamenti demografici, al cambiamento climatico e al degrado ambientale. Per affrontare queste sfide pressanti, le città dell'UE devono trasformarsi e adattarsi, spingendosi a sviluppare il loro potenziale creativo e innovativo, nei limiti delle loro competenze, finanziamenti e capacità. In questa prospettiva di trasformazione delle città, la European Urban Initiative - EUI, finanziata dall'Unione Europea, sostiene le aree urbane di tutte le dimensioni con azioni innovative, sviluppo di capacità e conoscenze, nonché sviluppo di politiche e comunicazione sullo sviluppo urbano sostenibile²”**.

La European Urban Initiative – EUI è l'evoluzione di una serie di programmi e missioni europee che hanno avuto come focus la definizione di politiche, piani, progetti e modelli di governance

¹ <https://www.urban-initiative.eu/>

² <https://www.urban-initiative.eu/what-european-urban-initiative>

funzionali allo sviluppo urbano sostenibile, che rappresentano piattaforma di conoscenza importanti:

- **URBACT** (2012 – in corso)
<https://urbact.eu/>
- **UIA - Urban Innovative Actions** (2014 - 2020)
<https://www.uia-initiative.eu/en>
- **Agenda Urbana pe l'EU** (2016 – in corso)
<https://futurium.ec.europa.eu/it/urban-agenda>

In questo quadro generale la Commissione Europea, nell'ambito dei temi relativi allo sviluppo regionale, rurale e urbano dell'UE individua un tema specifico, Città e Sviluppo Urbano³, che promuove un'armonizzazione delle politiche dedicate alle aree urbane e delinea uno scenario complessivo in cui emerge il ruolo centrale delle città nella definizione delle politiche generali dell'UE.

Agenda Urbana per l'UE

L'Agenda urbana per l'UE⁴ rappresenta un innovativo metodo di lavoro a più livelli, per le politiche urbane europee, che promuove, per la prima volta, la cooperazione tra Stati membri, Regioni, Città, Commissione europea e altri stakeholders rilevanti che agiscono a livello europeo. È stata lanciata nel maggio 2016 con il Patto di Amsterdam e riconfermata come iniziativa di valore nel novembre 2021, con l'Accordo di Lubiana. Nel periodo 2021-2027, il sostegno all'Agenda urbana per l'UE è fornito nell'ambito dell'European Urban Initiative – EUI.

L'Agenda urbana per l'UE parte dal presupposto della centralità delle politiche da attuare nelle aree urbane europee per affrontare le sfide del futuro:

- cittadini europei – il 70% vive nelle città;
- legislazione europea – circa il 70% è implementata nelle città;
- lavoro – circa il 70% è creato nelle città;
- PIL europeo – l'85% è generato nelle città.

L'Agenda Urbana per l'UE individua 20 Temi Prioritari che declinano la centralità delle aree urbane sia negli aspetti di attrattiva, nei quali si delincono gli scenari di sviluppo sostenibile per l'EU, che negli aspetti di criticità, in particolare in relazione agli aspetti ambientali connessi all'emergenza climatica e alle dinamiche di inclusione e segregazione sociale.

³ https://commission.europa.eu/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development_it

⁴ <https://www.urbanagenda.urban-initiative.eu/>
<https://futurium.ec.europa.eu/it/urban-agenda>

L'Agenda Urbana per l'UE ha come modalità operativa la costituzione di gruppi di lavoro, le Partnership, formati da esperti provenienti dalla Commissione europea, i ministeri nazionali, le regioni, le amministrazioni locali e stakeholders, che hanno l'obiettivo di sviluppare dei Piani di Azione concentrati in particolare su tre pilastri dell'elaborazione e dell'attuazione delle politiche dell'UE:

- **Legislazione migliore:**
Le leggi europee sono spesso attuate nelle città, con implicazioni dirette e indirette per le amministrazioni comunali, le imprese e i cittadini. L'Agenda Urbana per l'UE intende aiutare i soggetti interessati ad attuare le politiche, le leggi e gli strumenti esistenti in modo più efficace e coerente oltre alla collaborazione per il superamento di determinati vincoli legislativi.
- **Finanziamenti migliori:**
Le autorità urbane sono fra i principali beneficiari dei finanziamenti pubblici. Tuttavia, ottenere i fondi può essere difficile a causa delle diverse istituzioni dell'UE che li erogano e delle diverse modalità di finanziamento. L'Agenda Urbana per l'UE punta a migliorare la qualità delle fonti di finanziamento e a facilitare l'accesso delle amministrazioni comunali.
- **Conoscenze migliori:**
una più ampia condivisione delle conoscenze sulle questioni pertinenti per le città
L'Agenda Urbana per l'UE contribuisce a sviluppare una base di conoscenze sulle politiche urbane e a promuovere lo scambio di buone pratiche. Le storie di successo e le altre conoscenze su come le città evolvono devono essere valorizzate e condivise maggiormente.

Focus Agenda Urbana per l'Europa Agenda Urbana per l'UE: 20 Temi Prioritari

L'Agenda Urbana per l'UE promuove la costituzione di *Partnership*, che hanno la finalità di sviluppare dei *Piani di Azione* che elaborino proposte sui tre pilastri – *Legislazione migliore, Finanziamenti migliori, Conoscenze migliori* – su ognuno dei 20 Temi Prioritari:

- *Adattamento ai cambiamenti climatici nelle città*
- *Appalti pubblici innovativi e responsabili nelle città*
- *Cibo nelle città*
- *Cibo dell'uguaglianza*
- *Città più verdi*
- *Città sensibili all'acqua*
- *Cultura e patrimonio culturale nelle città*
- *Decarbonizzazione degli edifici: Programmi integrati di ristrutturazione e piani locali di riscaldamento e raffreddamento*
- *Economia circolare nelle città*
- *Edilizia abitativa nelle città*
- *Inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle città*
- *Mobilità urbana*
- *Occupazione e competenze nell'economia locale*
- *Povertà urbana*
- *Qualità dell'aria nelle città*
- *Sicurezza nello spazio pubblico*
- *Transizione digitale nelle città*
- *Transizione energetica nelle città*
- *Turismo sostenibile nelle città*
- *Uso sostenibile del territorio e soluzioni ispirate alla natura nelle città*

Nota:

Le Partnership dei Temi Prioritari non evidenziati sono concluse e hanno sviluppato i relativi Piani di Azione.

*Le Partnership dei Temi Prioritari evidenziati in **blu** sono in corso e hanno elaborato i Orientation Paper.*

*Le Partnership dei Temi Prioritari evidenziati in **azzurro** sono in corso e non hanno elaborato documenti.*



Adattamento ai cambiamenti climatici nelle città



Appalti pubblici innovativi e responsabili nelle città



Cibo nelle città



Città sensibili all'acqua



Cultura e patrimonio culturale nelle città



Decarbonizzazione degli edifici



Inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle città



Mobilità urbana



Occupazione e competenze nell'economia locale



Sicurezza nello spazio pubblico



Transizione digitale nelle città



Transizione energetica nelle città



Città dell'uguaglianza



Città più verdi



Qualità dell'aria nelle città



Economia circolare nelle città



Edilizia abitativa nelle città



Povertà urbana



Turismo sostenibile nelle città



Uso sostenibile del territorio e NBS nelle città

Agenda Urbana per l'Italia

In questo quadro risulta chiara la necessità di promuovere la formazione di documenti strategici per le città nella forma di Agende Urbane che nell'insieme possano delineare un'Agenda Urbana Italia che identifichi nei diversi territori, nei loro asset e nelle loro specificità culturali, sociali ed economiche risorse fondamentali a livello nazionale, alle quali assegnare il ruolo strategico di motori dello sviluppo sostenibile del paese, ricostruendo un rinnovato rapporto tra città metropolitane, rete delle città medie, aree urbane e aree interne.

Il sistema territoriale italiano si basa, infatti, sulla relazione tra le città metropolitane, il network delle città medie ed il sistema delle aree interne: è proprio nella diversità di questa articolazione complessa, costruita nei secoli e fondata sull'interdipendenza simbiotica tra territorio e tradizioni materiali e immateriali, che risiede la ricchezza delle dinamiche sociali, culturali ed economiche italiane.

Una interdipendenza che ha contribuito in modo determinante alla formazione dei distretti industriali, artigianali e agroalimentari italiani e della intensa e diffusa struttura degli insediamenti e che continua a rappresentare l'ossatura portante del paese e la sua unicità.

Un sistema territoriale in cui i paesi e le aree interne rappresentano territori ricchi di diversità ma fragili, ma che tuttavia sono anche straordinariamente ricchi di prospettive di rilancio grazie alle nuove dinamiche della Society 5.0, alle potenzialità della sanità digitale e domiciliare, ai nuovi modelli di lavoro e studio a distanza, all'evoluzione della mobilità per le persone e le merci – che stanno sperimentando le prospettive della mobilità aerea ad esempio – e alle nuove esigenze di relazione con la natura. Questi cambiamenti stanno aprendo una nuova fase storica in cui i paesi, anche in relazione all'adattamento della società al cambiamento climatico, potranno assumere un rinnovato ruolo nelle dinamiche socio-economiche e culturali, diventando più attrattivi per investimenti e sviluppo.

Questo quadro generale fa emergere con ancora più forze la prospettiva di un'Agenda Urbana Italia basata sull'interazione tra le Aree Urbane e la Aree Interne: una nuova relazione armonica tra il network urbano costituito dalle città metropolitane e le città medie con il sistema dei paesi e i territori immersi nella campagna agricola e la natura.

Focus i nuovi modelli economici etici

Paradigmi per la transizione verso un'economia giusta, civile e armonica

Il presente focus propone un inquadramento teorico generale attorno a tre paradigmi emergenti che, da prospettive disciplinari distinte ma convergenti, orientano la trasformazione dei sistemi economici verso modelli più giusti, sostenibili e capaci di generare benessere condiviso. I tre paradigmi – ESG, Economia Civile e Innovazione Armonica – non si escludono reciprocamente: al contrario, dialogano su un terreno comune fatto di responsabilità sistemica, fiducia, reciprocità e possibilismo storico

Il paradigma ESG per la transizione ambientale e sociale dei sistemi economici

Environmental, Social, Governance – da metrica finanziaria a grammatica della responsabilità sistemica

Il paradigma ESG (Environmental, Social, Governance) rappresenta oggi uno dei più significativi tentativi di riconciliare la logica dei mercati finanziari con le esigenze di lungo periodo dell'ecosistema naturale e della coesione sociale. Nato nell'ambito dell'analisi degli investimenti responsabili, il quadro ESG ha progressivamente guadagnato uno statuto teorico autonomo, trasformandosi da insieme di criteri di screening negativo a vera e propria grammatica della responsabilità sistemica d'impresa. La sua diffusione coincide con la presa di coscienza che le esternalità ambientali e sociali non sono effetti collaterali marginali dell'attività economica, bensì rischi materiali capaci di compromettere la stabilità stessa dei sistemi produttivi e finanziari nel medio-lungo periodo.

Sul versante ambientale (E), il paradigma ESG incorpora le sfide poste dalla crisi climatica, dalla perdita di biodiversità e dal degrado degli ecosistemi, traducendo obiettivi globali come quelli dell'Accordo di Parigi e del Green Deal europeo in metriche misurabili a livello d'impresa e di portafoglio. La dimensione sociale (S) aggredisce le disuguaglianze strutturali lungo tutta la catena del valore: dalle condizioni di lavoro nei paesi produttori alle politiche di diversità e inclusione nei consigli d'amministrazione, dalla salute delle comunità locali alla gestione responsabile dei dati personali. La dimensione di governance (G) interroga infine le strutture di potere interno all'impresa – la composizione degli organi di vertice, la remunerazione degli amministratori, la trasparenza fiscale, la prevenzione della corruzione – riconoscendo che una governance debole è il vettore attraverso cui i rischi E e S si materializzano in danno economico.

La grande svolta teorica del paradigma ESG consiste nel superamento del primato assoluto del valore per l'azionista (shareholder value) a favore di una concezione multi-stakeholder dell'impresa, nella quale la creazione di valore è valutata in relazione all'insieme dei portatori d'interesse – lavoratori, comunità, ambiente, generazioni future – e non soltanto al rendimento del capitale. In questo senso il paradigma ESG si iscrive nel più ampio dibattito sulla finanza sostenibile avviato dall'UNEP Finance Initiative e codificato nei Principles for Responsible

Investment (PRI, 2006), per poi trovare nel Green Deal europeo e nella tassonomia UE delle attività sostenibili il suo più maturo quadro regolatorio.

Le critiche al paradigma ESG sono molteplici e meritano attenzione critica. Sul piano metodologico, la proliferazione di agenzie di rating e la disomogeneità dei criteri di valutazione producono spesso punteggi divergenti per una stessa impresa, alimentando fenomeni di greenwashing e socialwashing che minano la credibilità dell'intero approccio. Sul piano teorico, alcuni autori – tra cui Lucian Bebchuck e Roberto Tallarita – contestano l'efficacia dell'orientamento multi-stakeholder in assenza di meccanismi cogenti di accountability. Ciononostante, la direzione di marcia è tracciata: la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) dell'Unione Europea, entrata in vigore nel 2024, impone a decine di migliaia di imprese europee la rendicontazione di doppia materialità, segnando il definitivo passaggio dalla disclosure volontaria all'obbligo regolatorio. Il paradigma ESG cessa così di essere una nicchia dell'investimento etico per diventare l'architettura portante di una nuova conformità economica.

Il paradigma dell'Economia Civile

Da Antonio Genovesi a Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti: la tradizione italiana del mercato come luogo di reciprocità.

L'Economia Civile costituisce una delle tradizioni intellettuali più originali e feconde del pensiero economico italiano, con radici che affondano nell'Illuminismo napoletano del Settecento. Antonio Genovesi, nella sua Lezioni di commercio o sia d'economia civile (1765), elaborò una concezione dell'attività economica intrinsecamente connessa alla vita pubblica e alla felicità comune: il mercato non come arena di interessi contrapposti, ma come spazio di reciproca assistenza e di fiducia istituzionalizzata. Questa intuizione fondatrice – che distingue la tradizione italiana dall'utilitarismo anglosassone di Bentham e dalla mano invisibile di Smith – attraversa i secoli per giungere, attraverso i lavori di Luigi Einaudi, Adriano Olivetti e Giorgio La Pira, alla grande sintesi contemporanea di Stefano Zamagni e Leonardo Becchetti.

Zamagni, con la sistematizzazione teorica elaborata insieme a Luigino Bruni in Economia civile. Efficienza, equità, felicità pubblica (2004) e successivamente in L'economia del bene comune (2007), ripositiona la questione economica all'interno di una filosofia della persona e della relazione. Il mercato civile non è semplicemente un mercato corretto da regole redistributive esterne: è un mercato abitato da motivazioni plurali – non solo self-interest ma anche reciprocità, gratuità, dono – che producono beni relazionali irriducibili alla logica dello scambio contrattuale. Il contributo teorico più dirompente di questo approccio consiste nell'individuazione della reciprocità come categoria economica fondamentale, distinta sia dalla logica del contratto (do ut des) sia da quella della benevolenza unilaterale (dono puro), capace di sostenere forme di cooperazione e di produzione di beni comuni che né lo Stato né il mercato puro riescono a generare.

Mario Biggeri, con i suoi studi sull'approccio delle capacità (capability approach) applicato allo sviluppo locale e alla cooperazione internazionale, ha arricchito la tradizione dell'Economia Civile di una dimensione territoriale e partecipativa cruciale. L'impresa civile – nella forma della cooperativa, dell'impresa sociale, della benefit corporation – non è soltanto un'organizzazione che persegue scopi di utilità sociale: è un dispositivo istituzionale che produce agentività, riconosce la dignità dei lavoratori come co-autori del processo produttivo e coltiva la fiducia come risorsa non riproducibile per via contrattuale.

Leonardo Becchetti ha contribuito a tradurre i fondamenti teorici dell'Economia Civile in proposte di politica economica concretamente praticabili, attraverso i concetti di voto col portafoglio, finanza etica e imprenditorialità civile. Le sue ricerche empiriche – in particolare quelle sulla felicità soggettiva, sui determinanti non-materiali del benessere e sulla sostenibilità d'impresa – documentano come le motivazioni pro-sociali e la qualità delle relazioni sul luogo di lavoro producano effetti misurabili sulla produttività, sulla salute e sulla soddisfazione di vita. Becchetti ha inoltre elaborato la proposta teorica di un Fondo Globale per la Creazione di Beni Pubblici Globali, che riprende la logica dell'Economia Civile per affrontare le sfide transnazionali come la crisi climatica e le disuguaglianze globali. In questa prospettiva, l'Economia Civile non è una nostalgia pre-capitalistica ma una frontiera teorica e istituzionale avanzata, capace di offrire risposte originali alle crisi del modello neoliberale.

Il paradigma dell'Innovazione Armonica

Francesco Cicione e la linea possibilista: Hirschman, Caffè, Rossi-Doria, Meldolesi – l'innovazione come pratica del possibile

*Il paradigma dell'Innovazione Armonica, elaborato da Francesco Cicione in un corpus di contributi che attraversano l'economia dello sviluppo, il pensiero meridionalista e la teoria dell'innovazione sociale, si colloca consapevolmente nella grande tradizione del possibilismo economico. Questa tradizione – eretica rispetto alle ortodossie tanto neoclassiche quanto marxiste – ha il suo architrave teorico in Albert O. Hirschman, il cui *The Strategy of Economic Development* (1958) e i successivi saggi raccolti in *Bias for Hope* (1971) rovesciano il paradigma del big push e della pianificazione centralizzata a favore di una teoria degli squilibri propulsivi, delle backward and forward linkages e delle unbalanced growth strategies che valorizzano la creatività degli attori locali e le risorse nascoste dei territori.*

Il possibilismo hirschmaniano non è un ottimismo ingenuo né una resa al determinismo del mercato: è una epistemologia dell'azione orientata a scoprire e mobilitare le potenzialità latenti che le grandi narrative dello sviluppo tendono sistematicamente a ignorare. In questo senso, l'Innovazione Armonica di Cicione si può leggere come una declinazione contemporanea dello stesso sguardo: non l'innovazione come rottura distruttiva à la Schumpeter, né come semplice

adozione di tecnologie di frontiera, bensì come processo di ricombinazione creativa di risorse, saperi, relazioni e istituzioni che appartengono a un territorio specifico.

Il riferimento a Federico Caffè è altrettanto costitutivo. Caffè – economista keynesiano, maestro sobrio e intransigente della Scuola di Roma – ha rappresentato nella cultura economica italiana del secondo Novecento la voce più lucida contro ogni determinismo del mercato e ogni abdicazione della politica economica alla rendita finanziaria. La sua insistenza sulla piena occupazione come obiettivo irrinunciabile della politica pubblica, sul ruolo dello Stato come garante della coesione sociale e sulle responsabilità etiche dell'economista verso i più deboli costituisce una matrice di pensiero che l'Innovazione Armonica riprende e attualizza: l'innovazione non è neutrale rispetto alla distribuzione del reddito e del potere; deve essere deliberatamente orientata alla riduzione delle asimmetrie.

Manlio Rossi-Doria, agronomo e meridionalista, porta nel paradigma una dimensione di radicamento territoriale e di pazienza storica che si rivela fondamentale. La sua lettura del Mezzogiorno – non come arretratezza da colmare con trasferimenti esterni, ma come mosaico di economie locali dotate di logiche proprie da comprendere e valorizzare – anticipa di decenni il dibattito contemporaneo sui sistemi locali di sviluppo, sui distretti industriali e sull'economia dei territori. Luca Meldolesi, allievo di Hirschman e studioso del pensiero meridionalista, ha contribuito a costruire il ponte tra la tradizione possibilista e le pratiche di sviluppo locale, mostrando come l'azione pubblica possa essere efficace quando rinuncia all'ingegneria sociale calata dall'alto e accetta di lavorare con i processi in corso, amplificandone le potenzialità positive.

L'Innovazione Armonica di Francesco Cicone si distingue dagli altri paradigmi dell'innovazione per la centralità accordata alla coerenza sistemica: l'innovazione è armonica quando produce effetti di rinforzo reciproco tra dimensione economica, dimensione sociale e dimensione ambientale, senza che il progresso su un asse si traduca in regressione sugli altri. Questa architettura concettuale rimanda direttamente al framework dello sviluppo sostenibile, ma lo arricchisce di una tensione etica e di una sensibilità territoriale che le metriche standardizzate degli SDGs faticano a catturare.

Il contributo specifico dell'Innovazione Armonica al dibattito contemporaneo sta nell'attenzione alle condizioni politico-istituzionali che rendono possibile l'innovazione stessa. Non basta identificare le potenzialità di un territorio o di un sistema: occorre costruire le coalizioni di attori, le architetture di governance e le narrative condivise che consentono di trasformare il possibile in reale. In questo la lezione di Hirschman – che nei suoi ultimi scritti sulla Retórica de la intransigencia aveva analizzato i meccanismi ideologici che bloccano il cambiamento – rimane di bruciante attualità. L'Innovazione Armonica si configura così non solo come paradigma economico ma come pratica politica e culturale: un metodo di lettura critica dei sistemi locali e di progettazione partecipata delle trasformazioni desiderabili.

Agenda Urbana Brescia 2050

Il contributo di Brescia nella definizione del ruolo delle aree urbane: AUB 2050

Va collocato in questa cornice complessiva la scelta da parte del Comune di Brescia di costruire il documento Agenda Urbana Brescia 2050 – AUB2050.

Brescia è la prima città italiana che va nella direzione di declinare il modello dell'Agenda Urbana per l'Europa nel documento di vision e di indirizzo delle proprie dinamiche sociali, culturali ed economiche: in questo modo assume un ruolo di leadership a livello nazionale come laboratorio di politiche urbane innovative, promuovendo la propria centralità all'interno del dibattito politico e culturale sul ruolo delle città, in particolare le città medie, nella definizione delle politiche europee. AUB 2050, partendo dagli asset territoriali alla scala urbana e sovralocale, ha l'obiettivo di delineare le politiche urbane di sviluppo sostenibile nel medio lungo periodo, configurandosi come una cornice complessiva in grado di definire il posizionamento strategico della città nel quadro di competizione globale tra territori e armonizzare gli strumenti di pianificazione del settore pubblico e privato verso obiettivi comuni e condivisi.

AUB 2050 è promossa dalla Sindaca Laura Castelletti, vede la partecipazione attiva di tutta la Giunta Comunale, all'interno della quale ha un ruolo di coordinamento per AUB 2050 l'Assessora all'Urbanistica e Pianificazione per lo Sviluppo Sostenibile, prof. Ing. Michela Tiboni e da un punto di vista amministrativo la struttura responsabile è il Settore Pianificazione Urbanistica e Trasformazione Urbana del Comune di Brescia: la prospettiva è che la vision elaborata per AUB 2050 sia assunta nella Variante Generale al Piano di Governo del Territorio in fase di redazione, come prima e naturale estensione nei documenti di pianificazione della città.

AUB 2050 ha l'obiettivo di individuare le dinamiche sociali, culturali ed economiche che stanno emergendo, che rappresentano il suo futuro e che sono in grado di traghettare la città nella sfida della competizione globale tra territori.

Brescia è innovativa nel suo DNA, ha la propensione ad affrontare i grandi cambiamenti epocali con un approccio che sintetizza visione, propensione al rischio e pragmatismo del fare che accomuna settore pubblico – primo sistema di teleriscaldamento collegato ad un termovalorizzatore in Italia, prima città media ad avere una metropolitana leggera automatica, ecc –, settore privato – adesione ai modelli ESG, dell'industry 4.0, filiere manifatturiere e agroalimentari basate su modelli di sostenibilità ambientale e sociale, ecc.- e terzo settore – rete degli ETS e delle associazioni, istituzione di fondazioni di partecipazione, ecc.

AUB 2050 ha l'ambizione di porre con un ruolo di protagonismo la città al centro del dibattito internazionale in corso, nel quale le aree urbane si stanno confrontando sulla costruzione di nuovi modelli basati sui principi dello sviluppo sostenibile, che siano in grado di declinare in strategie

territoriali le prospettive della transizione ecologica, digitale, del metabolismo urbano circolare, di sostenere e valorizzare le filiere manifatturiere e agroalimentari locali, indirizzando i sistemi economici verso modelli ESG, di sostenere l'innovazione nel settore delle costruzioni, di affrontare gli effetti dell'emergenza climatica con strategie di resilienza urbana, introducendo in tutte le politiche la centralità della natura come strategia di prevenzione sanitaria, l'inclusione sociale come cardine per la costruzione di una comunità coesa, e il benessere economico come dimensione identitaria della città.

Verso Agenda Urbana Brescia 2050

Agenda Urbana Brescia 2050 è dunque delineato come un documento strategico, condiviso e progettato con la città, che parta dagli asset strategici del territorio e costruisca politiche urbane lungimiranti, che si inseriscano nel quadro dei documenti di pianificazione internazionali ed europei e rappresentino il contributo della città alle politiche di sviluppo sostenibile dell'Italia e della Regione Lombardia.

Brescia è una città che da anni definisce politiche urbane innovative e allineate con i documenti di pianificazione internazionali ed europei, che ha documenti maturi e strutturati di pianificazione urbanistica, ambientale, di mobilità sostenibile, di transizione ecologica, sviluppati promuovendo il coinvolgimento della cittadinanza: Agenda Urbana Brescia 2050 deve essere concepito in via prioritaria come un documento di coordinamento delle politiche urbane di Brescia, da armonizzare e condividere con gli stakeholders pubblici e privati, con l'obiettivo di costruire una strategia condivisa che promuova lo sviluppo locale sostenibile ed una narrazione complessiva, sulla quale basare azioni di marketing territoriale.

Il Comune di Brescia ha elaborato uno strumento di comunicazione e marketing territoriale che ha messo a disposizione della città, il Brand Brescia, che ha l'obiettivo di proseguire nella narrazione avviata in occasione della nomina Bergamo Brescia Capitale della Cultura Italiana 23: in questo contesto di evoluzione per Brescia la redazione di un documento di vision condiviso con la città, trova un ulteriore significato nella logica di costruire nuove azioni di marketing territoriale funzionali a valorizzare e sostenere le dinamiche economiche, sociali e culturali della città e, allo stesso tempo ad attrarre nuovi investimenti e nuova popolazione.

Agenda Urbana Brescia 2050, infine, si configura come un documento di vision e di indirizzo delle politiche pubbliche e private finalizzate al benessere della collettività e del pianeta secondo i paradigmi dello sviluppo sostenibile, assumendo, dunque, una funzione di cornice strategica funzionale a:

- indirizzare gli investimenti pubblici e privati;
- armonizzare le politiche urbanistiche, ambientali, culturali, sociali ed economiche;
- coordinare le richieste di finanziamento pubblico a tutti i livelli (europeo, nazionale,

regionale);

- costruire un quadro di interesse per la collettività per la promozione di potenziali ipotesi di partenariato pubblico-privato.

Brescia 2050, futuri presenti, futuri possibili

La nomina di Bergamo Brescia Capitale Italiana della Cultura 23 ha rappresentato un momento fondamentale nel processo di costruzione di una narrazione del ruolo di leadership della città di Brescia, a livello nazionale ed europeo, a partire dalla dimensione pervasiva della cultura ed è entrata nell'immaginario collettivo nazionale ed internazionale consolidando il proprio standing su una molteplicità di aspetti. Un momento fondamentale anche rispetto alla città stessa che ha acquisito una piena consapevolezza del ruolo di guida e di eccellenza su molte tematiche in relazione alle altre città italiane.

La mostra BS23 – Visioni per un futuro presente. Città, ambiente, comunità, realizzata nell'ambito delle iniziative per la Capitale Italiana della Cultura, curata da Alberto Ferlenga con l'Urban Center Brescia, ha rappresentato uno sforzo importante in cui la città ha indagato sulle proprie identità, quelle lente e resilienti, che affondano le radici nella storia, ma anche quelle più recenti, del secolo breve che ha trasformato il tessuto urbano, sociale ed economico in modo impetuoso e quelle che hanno iniziato ad affacciarsi all'alba del nuovo millennio. Una mostra da cui emerge il ritratto di una città ed una comunità con dinamiche complesse, che esprimono una contemporaneità in divenire rispetto alle quali Brescia, che dimensionalmente è annoverabile tra le città medie europee, si mostra come vera e propria metropoli, che sta sperimentando nuovi modelli urbani.

La mostra, inoltre, anche ad una lettura a posteriori, fornisce molteplici spunti di riflessione sul futuro della città e la percezione che la comunità bresciana ha di questo futuro, o meglio di questi futuri.

Agenda Urbana Brescia 2050 nasce con l'obiettivo di far emergere questi futuri, comprenderne la portata e la percezione da parte della città in termini sociali, culturali ed economici.

Accanto a questo nasce anche con l'obiettivo di prefigurare la capacità da parte della città di comprendere e fare propri i nuovi paradigmi che stanno alla base della competizione in corso a livello globale tra territori, una competizione che è basata sull'innovazione declinata in termini di sostenibilità ambientale, sociale, di transizione digitale e circolare.

Una competizione che sta facendo emergere il paradigma ESG come guida degli investimenti nel settore privato, rispetto al quale si aprono scenari assolutamente innovativi di collaborazione e armonizzazione tra settore pubblico e privato: per il tessuto economico e manifatturiero di Brescia si tratta di una transizione in corso da tempo e che sta avvenendo in modo naturale, rispetto alla quale le imprese, che da sempre operano in una dinamica distrettuale, sono impegnate a costruire modelli in grado di generare impatti positivi sulle comunità locali da un punto di vista sociale, ambientale, culturale, oltre che economico. In questo contesto la prospettiva dell'Agenda Urbana

Brescia 2050 di costruire in modo condiviso la vision, le strategie di sviluppo locale sostenibile e le relative strategie urbane e territoriali, acquisisce il significato di promuovere una virtuosa armonizzazione tra le politiche pubbliche e quelle private, con l'obiettivo comune di sostenere le dinamiche sociali, culturali della città, in sinergia con la valorizzazione delle filiere locali economiche, manifatturiere e agroalimentari, portando benessere, lavoro buono, nuova cittadinanza, in una prospettiva di neutralità climatica e inclusione sociale.

La vera sfida dell'Agenda Urbana Brescia 2050, è, dunque, costruire una vision di medio-lungo periodo sui modelli di sviluppo che sia condivisa dalle componenti socio-economiche della città, che sia in grado di inserire Brescia nella competizione globale in corso, fornendo gli strumenti per competere con un ruolo di protagonismo: l'obiettivo è costruire una consapevolezza collettiva in cui ogni persona, nell'ambito delle proprie competenze e ruoli, si senta parte di un progetto corale di comunità.

In un quadro più ampio, con la redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050, la città consolida la sua prospettiva di città europea, promuovendo modelli che si confrontano con le aree urbane più innovative a livello globale e sviluppando una riflessione che indagli sul ruolo del territorio bresciano in relazione alle politiche di sviluppo sostenibile della Regione Lombardia e, più in generale, dell'Italia.

Inoltre Brescia, grazie all'attività di costruzione dell'Agenda Urbana ed alla sperimentazione di nuovi modelli di governance partecipata, può assumere anche un ruolo di esempio a livello nazionale, per stimolare una riflessione sulla necessità di delineare attività simili, in particolare nei confronti delle città medie italiane che ospitano distretti manifatturieri e agroalimentari. Questa prospettiva, anche in relazione al ruolo centrale che le aree urbane, ormai da tempo, hanno assunto nella formazione delle politiche generali europee finalizzate alla transizione ecologica, sociale, digitale ed economica, è di grande importanza in quanto può essere indirizzata a promuovere un coordinamento tra città e territori nella chiave di costruire processi di integrazione manifatturiera, simbiosi industriale, innovazione tecnologica, ricerca e sviluppo, connessione tra settore pubblico e privato, perequazione territoriale, nuovi modelli di mobilità delle persone e delle merci, programmi di investimento, ecc.

L'Agenda Urbana Brescia 2050, opera nel contesto della città del futuro, della prefigurazione degli scenari che potranno connettere Brescia alle dinamiche di innovazione globali, della costruzione delle strategie condivise che saranno funzionali a costruire il benessere per la comunità nel rispetto dell'ambiente: il contesto temporale di un futuro che può essere già presente, i cui segni si possono rintracciare, ma anche di un futuro che si auspica di intercettare.

Un futuro, o meglio i futuri, che possono avvenire ed essere declinati in una molteplicità di articolazioni:

Futuro possibile

Sono i futuri nelle corde del tessuto sociale ed economico della città.

Sono i futuri coerenti agli asset strategici della città.

Futuro presente

Sono i futuri resilienti che affondano le radici nell'identità della città.

Sono i futuri che si stanno preparando oggi.

Futuro sostenibile

Sono i futuri dell'innovazione sociale, ambientale, economica.

Sono i futuri che abbracciano i paradigmi dell'ESG

Le politiche urbane a servizio della neutralità climatica, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico sostenibile

Strategie di Sviluppo Locale Sostenibile

I Quattro Pilastri della Sostenibilità Urbana

La pianificazione strategica per lo sviluppo locale sostenibile riguarda il complesso delle condizioni economiche, sociali, culturali e ambientali che determinano la qualità della vita dei suoi abitanti. Ed essa non è appannaggio esclusivo delle istituzioni pubbliche: è un processo che coinvolge la molteplicità degli attori che abitano, producono e trasformano la città.

Il concetto di sviluppo sostenibile si articola in 4 pilastri interdipendenti:

- sostenibilità sociale
- sostenibilità culturale
- sostenibilità ambientale
- sostenibilità economica

Sostenibilità Sociale

La sostenibilità sociale riguarda la capacità di una comunità urbana di garantire nel tempo l'equità nell'accesso alle risorse, alle opportunità e ai servizi; la coesione tra i diversi gruppi sociali; la prevenzione e la riduzione delle disuguaglianze. Nelle città contemporanee, la sostenibilità sociale si confronta con sfide crescenti: la polarizzazione economica che produce segregazione spaziale, la crisi dell'accessibilità abitativa, la frammentazione del tessuto sociale. Le politiche di inclusione – dall'housing accessibile ai servizi di prossimità, dall'educazione all'integrazione delle comunità migranti – sono il terreno su cui la sostenibilità sociale si traduce in azione.

Sostenibilità Ambientale

La sostenibilità ambientale è la dimensione più urgente e non negoziabile: essa concerne la capacità degli ecosistemi urbani di mantenere le proprie funzioni vitali nel tempo, garantendo le condizioni per la vita. La crisi climatica ha drammaticamente accelerato questa agenda, rendendo prioritari obiettivi di neutralità climatica, qualità dell'aria, infrastruttura verde urbana e resilienza agli eventi estremi. Le politiche energetiche, di mobilità, di uso del suolo e di gestione delle risorse naturali sono i campi di applicazione principali.

Sostenibilità Culturale

La sostenibilità culturale concerne la capacità di una comunità urbana di preservare, valorizzare e rinnovare nel tempo la propria identità culturale, la propria memoria storica e la propria capacità creativa. Essa è la condizione perché le trasformazioni urbane siano percepite come autentiche dalle comunità che le abitano e perché l'innovazione non produca omologazione. Il New European Bauhaus ha portato questa dimensione al centro del dibattito europeo, proponendo di reintrodurre la qualità estetica e culturale nel cuore della transizione ecologica.

Sostenibilità Economica

La sostenibilità economica concerne la capacità di un'economia urbana di generare prosperità nel tempo, garantendo lavoro, reddito e opportunità senza compromettere le basi ecologiche e sociali su cui essa poggia. Essa si distingue dalla semplice crescita economica incorporando criteri di equità distributiva, qualità del lavoro, resilienza sistemica e compatibilità con i limiti planetari. L'economia circolare, le filiere verdi, l'innovazione tecnologica e la valorizzazione del capitale umano locale sono i suoi principali vettori.

La Pianificazione Strategica come Costruzione della Visione

La pianificazione strategica è fondamentalmente un atto di immaginazione collettiva: la costruzione condivisa di un'immagine desiderabile del futuro della città, accompagnata dall'identificazione dei percorsi per raggiungerla. Essa si distingue dalla pianificazione urbanistica tradizionale non per l'oggetto — entrambe riguardano lo sviluppo della città — ma per il metodo, l'orizzonte temporale e la natura degli output.

Mentre la pianificazione urbanistica produce strumenti normativi che regolano l'uso del suolo e la forma degli spazi costruiti, la pianificazione strategica produce una visione condivisa, obiettivi di sviluppo di medio-lungo periodo e programmi d'azione integrati. Essa non si sostituisce agli strumenti urbanistici, ma li orienta e li coordina, fornendo la cornice strategica di riferimento entro cui essi si inscrivono.

I caratteri distintivi della pianificazione strategica per lo sviluppo sostenibile possono essere sintetizzati come segue:

- Orientamento al futuro — la pianificazione strategica lavora su orizzonti di medio-lungo periodo (10–30 anni), costruendo scenari e definendo obiettivi sfidanti ma realistici, nella consapevolezza che le trasformazioni urbane si dispiegano nel tempo e richiedono coerenza e continuità di indirizzo
- Integrazione multisettoriale — essa attraversa i silos disciplinari e settoriali, costruendo connessioni tra politiche ambientali, sociali, economiche e culturali; la forza della pianificazione strategica sta nell'individuare le sinergie tra obiettivi che troppo spesso vengono perseguiti in modo separato
- Approccio partecipativo — la legittimità della pianificazione strategica si fonda sul coinvolgimento attivo degli stakeholder locali; essa non è un atto tecnico, ma un processo politico nel senso alto del termine, che costruisce consenso intorno a una visione condivisa
- Flessibilità e adattamento — la pianificazione strategica non è un documento statico, ma un processo dinamico che si aggiorna in risposta ai cambiamenti del contesto; la capacità di apprendimento e di riorientamento è una sua qualità fondamentale
- Funzione di cornice — essa definisce le priorità e gli obiettivi che orientano le decisioni di investimento delle imprese, le scelte degli operatori pubblici e privati, i programmi dei

soggetti del terzo settore; la sua efficacia dipende dalla capacità di generare allineamento tra attori eterogenei

La pianificazione strategica è la costruzione di una narrativa condivisa sul futuro della città, radicata nell'identità locale e proiettata verso orizzonti europei e globali. È l'atto con cui una comunità decide chi vuole essere.

Modelli Partecipativi: l'Urban Living Lab

La transizione verso modelli di sviluppo sostenibile richiede non solo la definizione di politiche appropriate, ma la costruzione di nuove forme di partecipazione e co-produzione delle soluzioni urbane. Il modello dell'Urban Living Lab (ULL) rappresenta l'approccio metodologico più avanzato per realizzare questa co-costruzione.

Un Urban Living Lab è uno spazio di sperimentazione, apprendimento e co-creazione in cui ricercatori, policy maker, imprese, organizzazioni civili e cittadini collaborano per sviluppare, testare e valutare soluzioni innovative a problemi urbani complessi in un contesto reale. Esso non è un laboratorio nel senso fisico del termine, bensì un processo sistematico di coinvolgimento degli stakeholder nella produzione di conoscenza e nella sperimentazione di soluzioni che possono essere successivamente scalate e replicate.

I tratti fondamentali che definiscono un Urban Living Lab sono:

- Contesto reale – la sperimentazione avviene nello spazio urbano effettivo, con utenti reali e in condizioni operative autentiche, non in ambienti artificialmente controllati
- Co-creazione – gli stakeholder non sono meri oggetti di ricerca o utenti passivi, ma co-produttori attivi di conoscenza e soluzioni, portatori di saperi taciti e contestuali che la ricerca accademica non può sostituire
- Innovazione aperta – il processo è aperto alla contaminazione tra diversi saperi – tecnico-scientifici, pratici, esperienziali – e tra diversi attori, secondo la logica della quadrupla elica: università, imprese, pubblica amministrazione, società civile
- Apprendimento iterativo – l'ULL funziona per cicli successivi di sperimentazione, valutazione e miglioramento, incorporando sistematicamente le lezioni apprese nel ciclo successivo
- Scalabilità e replicabilità – le soluzioni sviluppate nell'ULL sono progettate per essere trasferite ad altri contesti urbani, contribuendo alla costruzione di un patrimonio condiviso di conoscenza e innovazione.

L'Urban Living Lab di una città può estendere la propria azione verso lo Smart Living Lab, che aggiunge la dimensione digitale e un'attenzione specifica alla qualità della vita come obiettivo sistemico. Le tecnologie digitali – sensoristica, Internet of Things, intelligenza artificiale, piattaforme di gestione urbana – sono strumenti al servizio di una migliore comprensione e

gestione dei sistemi urbani, non fini in sé stessi. La qualità della vita, nel suo significato più ampio che include benessere fisico e psicologico, relazioni sociali, accesso alla cultura e alla natura, sicurezza e libertà, è l'indicatore di outcome ultimo che impedisce alla smart city di ridursi a un esercizio tecnologico fine a se stesso.

La Dimensione Territoriale Allargata

Una pianificazione strategica autenticamente orientata alla sostenibilità non può limitare il proprio sguardo ai confini amministrativi della singola città. Le sfide dello sviluppo sostenibile — climatiche, economiche, sociali — si sviluppano a scale spaziali che trascendono il perimetro urbano: esse richiedono risposte coordinate a livello di area vasta, regionale, nazionale e continentale. Questo principio — la necessità di una governance multilivello e multiscala — è riconosciuto da tutti i framework internazionali ed europei, ad esempio: la Nuova Agenda Urbana dell'ONU sottolinea la necessità di coerenza tra politiche urbane, politiche territoriali e strategie nazionali di sviluppo; l'Agenda Urbana per l'Europa promuove la cooperazione tra città e aree funzionali urbane; La missione europea 100 Climate Neutral Cities valorizza esplicitamente il contributo delle città alla transizione nazionale e continentale.

Per la pianificazione strategica urbana, questo si traduce in un duplice movimento:

- verso l'interno — la pianificazione strategica deve costruire relazioni di coordinamento con i comuni dell'area vasta e con le istituzioni di governo intermedio (province, città metropolitane), definendo framework condivisi per le politiche di mobilità, energia, housing, sviluppo economico e infrastrutture ecologiche che trascendono i confini comunali
- verso l'esterno — la pianificazione strategica deve posizionare la città nel contesto regionale, nazionale ed europeo, identificando il ruolo specifico che essa può svolgere nelle reti di cooperazione interurbana, nelle catene del valore globali e nei programmi europei di finanziamento dell'innovazione.

In questa prospettiva, la singola città non è un'isola autosufficiente, ma un nodo di un sistema di relazioni spaziali più ampio. La qualità della pianificazione strategica si misura anche dalla capacità di leggere e valorizzare queste relazioni, costruendo sinergie con il territorio circostante e contribuendo alla governance delle sfide condivise.

Territorializzazione delle Politiche Urbane: Strategie Urbane e Territoriali

Strategie Urbane e Territoriali

La territorializzazione è il processo attraverso cui le Strategie di Sviluppo Sostenibile, ovvero le «strategie immateriali» — le visioni, gli obiettivi, i principi — elaborate attraverso i processi di pianificazione partecipativa si trasformano in «strategie urbane»: interventi fisici, programmi sociali,

politiche economiche localizzate che modificano la realtà dello spazio costruito e delle relazioni sociali

Gli Ambiti Strategici: la Grammatica della Territorializzazione

Il concetto di “Ambito Strategico” è lo strumento fondamentale della territorializzazione. Un Ambito Strategico è un’area, un corridoio o un nodo del territorio urbano che, per le proprie caratteristiche fisiche, sociali, economiche o ecologiche, rappresenta un “luogo prioritario” per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Esso non coincide necessariamente con i perimetri amministrativi esistenti – quartieri, zone di piano – ma è definito dalla logica delle trasformazioni necessarie.

Un Ambito Strategico può essere identificato in ragione di diverse logiche:

- logica della crisi – un’area che concentra vulnerabilità sociali, degrado fisico e carenza di servizi, e che richiede interventi integrati di rigenerazione capaci di interrompere i circoli viziosi della arginalizzazione;
- logica dell’opportunità – un’area dismessa o sottoutilizzata – ex industria, ex infrastruttura, ex area militare – che offre potenziale di trasformazione e che può diventare vettore di nuova qualità urbana;
- logica della connessione – un corridoio infrastrutturale o ecologico che, opportunamente riqualificato, può ricucire parti della città oggi frammentate e costruire sistemi di mobilità sostenibile o di infrastruttura verde;
- logica della centralità – un nodo che concentra funzioni strategiche – culturali, economiche, della conoscenza, manifatturiere, dell’innovazione – e che richiede investimenti per rafforzarne il ruolo nel sistema urbano complessivo.

La selezione degli Ambiti Strategici è una scelta politica che riflette le priorità della classe dirigente e della comunità e le strategie di sviluppo adottate e deve essere il risultato di un processo partecipativo che combina la lettura esperta del territorio con la conoscenza locale degli stakeholder.

Il Processo di Territorializzazione: Quattro Fasi

Il processo di territorializzazione si sviluppa attraverso una sequenza logica che va dal generale al particolare, dall’analisi alla proposta, dalla visione all’azione.

Fase 1 – Lettura strategica del territorio

La territorializzazione inizia da una lettura critica del territorio urbano, orientata in relazione alla visione e le Strategie di Sviluppo Locale generali, attraverso un’analisi interpretativa che identifica le risorse, le vulnerabilità, le opportunità e le minacce rilevanti rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Fase 2 – Identificazione e perimetrazione degli Ambiti

Sulla base della lettura strategica, vengono identificati e perimetrati gli Ambiti Strategici. La perimetrazione non è mai definitiva: essa è soggetta a revisione nel corso del processo partecipativo e in risposta all'evoluzione del contesto. Per ciascun Ambito viene costruito un quadro conoscitivo specifico – fisico, sociale, economico, ecologico – che orienta la definizione di una pianificazione generale e dei programmi di intervento.

Fase 3 – Inquadramento nella Pianificazione Urbanistica e definizione dei Piani Programmi di Intervento

Ciascun Ambito Strategico è oggetto di una programmazione complessiva – in termini di masterplan, progetti e azioni – che si inquadra all'interno della Pianificazione Urbanistica e di ambito di ambito sovralocale: si costruisce, così, un'ossatura portante di Strategie Urbane ancorata alla vision e alle Strategie di Sviluppo Sostenibile della città, funzionale al conseguimento degli obiettivi di sviluppo di medio lungo periodo.

La definizione di un Programma di Intervento per ciascun Ambito Strategico permette di strutturare un insieme coordinato di azioni, progetti e politiche che, interagendo sinergicamente, vanno nella direzione di indirizzare e promuovere le trasformazioni, orientando ed armonizzando il settore pubblico e quello privato.

Fase 4 – Governance, finanziamento e monitoraggio

La territorializzazione si completa con la definizione del sistema di governance, delle fonti di finanziamento e degli indicatori di monitoraggio, identificando gli eventuali soggetti responsabili del coordinamento, gli attori da coinvolgere, le fonti di finanziamento mobilitabili – fondi europei, nazionali, regionali, comunali e privati – e gli indicatori che consentono di misurare i progressi e di orientare eventuali aggiustamenti.

La Politiche Urbane orientate allo Sviluppo Sostenibile

Si delinea un'architettura concettuale per le politiche urbane orientate allo sviluppo sostenibile che ha l'ambizione di superare le principali fragilità che hanno storicamente indebolito la pianificazione urbana: la separazione tra visione e azione, tra strategia e territorio, tra decisione e partecipazione. Il messaggio centrale è di ordine politico prima ancora che tecnico: le città sono il livello di governo in cui la transizione sostenibile si realizza o fallisce. Questa affermazione non diminuisce il ruolo degli Stati nazionali e dell'Unione Europea nella definizione degli obiettivi, degli strumenti e delle risorse: ma afferma con chiarezza che senza una pianificazione urbana integrata e partecipata, le strategie di più alto livello restano incompiute.

La pianificazione strategica – nella sua capacità di costruire visioni condivise, di integrare le quattro dimensioni della sostenibilità, di mobilitare la partecipazione degli stakeholder attraverso modelli di Urban Living Lab, di posizionare la città nel sistema multilivello della governance europea – è lo strumento attraverso cui le istituzioni urbane possono esercitare appieno questa responsabilità.

La territorializzazione — nella sua capacità di tradurre strategie immateriali in interventi situati, di identificare Ambiti Strategici prioritari, di costruire programmi integrati e di dotarsi di strumenti di governance e finanziamento adeguati — è il momento in cui la pianificazione diventa azione e la visione diventa città.

Chi, come, quando

La costruzione di un Urban Living Lab: Laboratorio Brescia 2050

Descrizione generale e obiettivi

Il Comune di Brescia ha definito l'inquadramento strategico generale e le modalità operative dell'Agenda Urbana Brescia 2050 attraverso la Delibera di Giunta Comunale n. 284 del 10/07/2024, individuando nel Laboratorio Brescia 2050 lo strumento operativo e metodologico per la costruzione della vision urbana della città.

Per la redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050 è stato quindi istituito il Laboratorio Brescia 2050, promosso dal Comune di Brescia e coordinato da una struttura tecnico-scientifica composta dal Consulente Tecnico Scientifico (CTS), dal Referente per la Giunta e dalla Segreteria tecnico-scientifica.

Il Laboratorio Brescia 2050 è concepito come un Urban Living Lab finalizzato a promuovere un processo di costruzione condivisa della vision urbana attraverso il coinvolgimento di stakeholder pubblici e privati, istituzioni, imprese, associazioni, università, professionisti e comunità locali. In questa prospettiva, il Laboratorio non si configura soltanto come una struttura tecnica di supporto alla redazione dell'Agenda Urbana, ma come uno spazio permanente di ascolto, confronto e codesign orientato alla costruzione condivisa delle strategie urbane della città.

L'obiettivo del Laboratorio Brescia 2050 è costruire un quadro strategico condiviso capace di orientare le politiche pubbliche, le progettualità territoriali e le iniziative promosse dagli attori economici, sociali e culturali verso modelli di sviluppo sostenibile, inclusivo e competitivo, coerenti con il ruolo di Brescia come città europea contemporanea.

Le attività promosse dal Laboratorio Brescia 2050 sono finalizzate a valorizzare il percorso di costruzione dell'Agenda Urbana attraverso il coinvolgimento attivo della città e dei suoi attori, promuovere processi di partecipazione e codesign capaci di integrare competenze, bisogni e visioni differenti, costruire strategie di marketing territoriale coerenti con il posizionamento strategico di Brescia e coordinare il percorso dell'Agenda Urbana con le attività di Brand Brescia e con le principali politiche urbane e programmi strategici della città.

Il Laboratorio è costituito da:

- **Ufficio di Piano del Comune di Brescia (UdP);**
- **Urban Center Brescia (UCB);**
- **Tavolo di Coordinamento dei Settori Comunali (TCSC);**
- **Fondazione Campus Edilizia Brescia (FCEB).**

•
La struttura tecnica di coordinamento del CTS è composta da:

- Arch. Valerio Barberis, Consulente Tecnico Scientifico e Direzione Artistica Eventi;
- Ing. Anna Bertolazzi, collaborazione e Segreteria Tecnico-Scientifica;
- Assessora Michela Tiboni, Referente per la Giunta con delega alla Rigenerazione urbana per lo sviluppo sostenibile, Pianificazione urbanistica ed Edilizia privata.

Modello operativo e governance

Per la costruzione dell'Agenda Urbana Brescia 2050 il Comune di Brescia ha scelto di adottare un approccio fondato sulla partecipazione e sulla co-creazione, sviluppando il Laboratorio Brescia 2050 come un vero e proprio Urban Living Lab.

Le modalità operative del Laboratorio Brescia 2050 si configurano come l'attivazione di un Urban Living Lab per la città di Brescia, fondato su processi di ascolto, partecipazione, codesign e costruzione condivisa della vision urbana.

L'Urban Living Lab rappresenta un modello operativo aperto e collaborativo attraverso cui istituzioni, cittadini, università, imprese, professionisti e realtà sociali contribuiscono alla costruzione condivisa delle strategie urbane. In questa prospettiva, l'Agenda Urbana non viene interpretata come un documento statico, ma come un processo dinamico di ascolto, confronto, sperimentazione e aggiornamento progressivo.

Il Laboratorio Brescia 2050 assume quindi una duplice funzione: da un lato coordinare le attività di analisi, ascolto e redazione dell'Agenda Urbana, dall'altro consolidare una governance urbana collaborativa capace di accompagnare nel tempo l'attuazione delle strategie definite dall'Agenda Urbana Brescia 2050.

Fasi operative e sedi

La costruzione dell'Agenda Urbana Brescia 2050 si sviluppa attraverso un percorso articolato in più fasi operative, finalizzate alla definizione del quadro strategico della città e alla costruzione condivisa della vision urbana al 2050.

Il percorso prevede:

- **FASE I – Strutturazione**
Definizione dell'impostazione metodologica, organizzativa e operativa del Laboratorio Brescia 2050 e delle attività funzionali alla costruzione dell'Agenda Urbana.
- **FASE II – Individuazione dei driver di sviluppo sostenibile e costruzione della vision**
Definizione del quadro strategico generale e dei principali temi di sviluppo della città.
- **FASE IIa – Percorsi di partecipazione, ascolto e posizionamento strategico della città**
Attivazione dei processi di ascolto, confronto e codesign con stakeholder, istituzioni, categorie economiche, realtà sociali e cittadinanza.

- **FASE IIb – Redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050**

Elaborazione del documento finale dell'Agenda Urbana attraverso l'integrazione delle attività di analisi, partecipazione e sintesi strategica.

Nella logica di costruire fin dalle fasi preliminari una strategia di comunicazione capace di accompagnare e valorizzare il percorso dell'Agenda Urbana, particolare attenzione è stata dedicata anche all'individuazione di sedi e luoghi in grado di sostenere il carattere pubblico e partecipativo del Laboratorio Brescia 2050.

Le attività del Laboratorio trovano il proprio principale riferimento operativo negli spazi dell'Urban Center Brescia di via San Faustino, concepito come luogo aperto di confronto, divulgazione e partecipazione pubblica.

L'Urban Center Brescia ospita attività laboratoriali, workshop, percorsi partecipativi e di codesign, incontri pubblici, eventi, attività di divulgazione e momenti di confronto tecnico-scientifico e istituzionale. In questa prospettiva, lo spazio fisico del Laboratorio diventa esso stesso parte integrante del processo di costruzione dell'Agenda Urbana, configurandosi come infrastruttura civica e luogo permanente di relazione tra città, istituzioni e comunità.

Laboratorio Brescia 2050 – descrizione generale delle attività

La Delibera G.C. n. 284 del 10/07/2024, contenente gli indirizzi strategici per l'Agenda Urbana Brescia 2050, definisce un percorso articolato in più fasi operative, sviluppato nell'arco di 14 mesi e finalizzato alla costruzione condivisa della vision urbana della città.

Il percorso si articola nelle seguenti fasi:

FASE I – Strutturazione

Definizione dell'impostazione metodologica, organizzativa e operativa del Laboratorio Brescia 2050 e delle attività funzionali alla costruzione dell'Agenda Urbana.

FASE II – Individuazione dei driver di sviluppo sostenibile e costruzione della vision

Definizione del quadro strategico generale e dei principali temi di sviluppo della città.

FASE IIa – Posizionamento strategico della città e partecipazione

Attivazione dei processi di ascolto, confronto e codesign con stakeholder, istituzioni, categorie economiche, realtà sociali e cittadinanza.

FASE IIb – Redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050

Elaborazione del documento finale dell'Agenda Urbana attraverso l'integrazione delle attività di analisi, partecipazione e sintesi strategica.

La FASE I, sviluppata tra novembre e dicembre 2024, è finalizzata alla definizione operativa delle attività della fase successiva e all'impostazione metodologica del Laboratorio Brescia 2050.

La FASE IIa, prevista tra gennaio e giugno 2025, comprende le attività di partecipazione, ascolto e confronto con la città e gli stakeholder, oltre alla definizione dei driver di sviluppo sostenibile che caratterizzano il posizionamento strategico della città e contribuiscono alla costruzione della vision urbana.

La FASE IIb, prevista tra luglio e dicembre 2025, è dedicata alla redazione del documento finale dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

Il Laboratorio Brescia 2050 si configura come una piattaforma operativa integrata che accompagna l'intero percorso di costruzione dell'Agenda Urbana attraverso attività di analisi, ascolto, partecipazione, comunicazione e divulgazione.

L'obiettivo del Laboratorio non è soltanto la redazione di un documento strategico, ma la costruzione di un processo continuativo di confronto e co-progettazione capace di coinvolgere istituzioni, stakeholder e cittadinanza nella definizione della vision urbana della città.

Il Laboratorio Brescia 2050 ha la responsabilità diretta del coordinamento delle attività di codesign secondo il modello dell'Urban Living Lab, della redazione del documento Agenda Urbana Brescia 2050 e del coordinamento delle attività di divulgazione e comunicazione connesse al percorso.

Le attività del Laboratorio Brescia 2050 si articolano in due principali ambiti operativi:

- **redazione dell'Agenda Urbana Brescia 2050;**
- **attività di analisi e supporto.**

Le attività finalizzate alla redazione del documento di Agenda Urbana prevedono la costruzione di un calendario operativo periodico contenente il calendario degli incontri e delle riunioni, i documenti e le attività da sviluppare, i responsabili delle attività, le scadenze operative e le modalità di redazione dei documenti, oltre al coordinamento con le attività di comunicazione e divulgazione connesse al percorso dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

Le attività di analisi e supporto comprendono la mappatura dei percorsi di partecipazione e codesign sviluppati nel tempo, la mappatura dei piani e dei progetti in corso e pianificati e l'attivazione di percorsi di ascolto e confronto con i principali attori della città.

In particolare, il Laboratorio Brescia 2050 sviluppa:

- il percorso di ascolto della città;
- il percorso di confronto con il settore politico della Città di Brescia;
- il percorso di confronto con il settore tecnico del Comune di Brescia;

- il percorso di confronto con le categorie economiche e professionali;
- le Officine dei Giovani.

Queste attività sono accompagnate da una strategia trasversale di comunicazione e marketing territoriale finalizzata ad accompagnare e valorizzare il percorso dell'Agenda Urbana Brescia 2050.

La strategia di comunicazione si articola attraverso eventi pubblici, attività di divulgazione, "Dialoghi – Le missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050", eventi di presentazione e strumenti di comunicazione coordinata, compreso il Piano di Comunicazione.

Per il dettaglio delle attività del Laboratorio Brescia 2050 e del relativo calendario generale si rimanda ai documenti:

- *01_Agenda Urbana Brescia 2050_Fase I_Strutturazione.pdf,*
- *02_Agenda Urbana Brescia 2050_Fase I_Strutturazione_calendario e KPI.*

Le missioni

Le missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050

Al fine di facilitare la comprensione da parte dei cittadini di una strategia di questo tipo - multilivello, multistakeholders, multidimensionale, ecc - i classici 4 pilastri tematici dello sviluppo sostenibile - cultura, economia, ambiente, società - sono stati declinati nella forma di vere e proprie missioni nell'ambito dell'AUB 2050, nella logica di identificare degli obiettivi comuni verso cui far convergere le differenti comunità della città:

- **missione INSIEME.**
- **missione Sostenibilità;**
- **missione Lavoro;**
- **missione Cultura;**

Sono missioni che hanno l'obiettivo di collocarsi nelle dinamiche locali, della costruzione dell'identità della città, di rappresentarne gli asset e la complessità, ma anche di posizionare il dibattito intorno alla costruzione dell'AUB 2050 in un contesto europeo e internazionale. Missioni che devono essere concepite come strumenti in divenire, che aprono ad un approccio generativo che costruisce ponti tra passato, presente e futuro, che introduce la molteplicità delle identità della città all'interno dei processi di formazione e delle attività del Laboratorio Brescia 2050. Missioni quindi che, come per il Brand Brescia, lo strumento di marketing territoriale recentemente lanciato, aprono delle ipotesi, stimolano la partecipazione e il coinvolgimento della città a identificarsi e ad ampliarne il campo di azione.

Missione INSIEME

È l'ambito tematico che riguarda tutti i temi sociali, la cura, l'inclusione, la costruzione di comunità resilienti e coese, il sostegno delle fasce di popolazione più deboli, l'attenzione alle giovani generazioni, la città multiculturale, il network di spazi ed edifici della città pubblica, i servizi di prossimità e la città dei 15 minuti, le strategie di welfare urbano, il sostegno all'abitare nelle sue diverse forme (cohousing, senior housing, student housing, social housing, ecc.), il volontariato e la cooperazione, la salute pubblica, le forme di partenariato locale, le fondazioni di comunità, i nuovi modelli della society 5.0, la partecipazione, la coprogettazione e il codesign.

Missione Sostenibilità

È l'ambito tematico che riguarda tutti i temi ambientali, le conseguenze della crisi climatica, le strategie di adattamento e mitigazione, il rischio idraulico, geologico, l'inquinamento atmosferico e gli ambiti di rischio ecologico, l'approccio One Health, la forestazione e la resilienza urbana, la centralità della natura nelle strategie di prevenzione sanitaria negli ambiti urbani, le Nature Based Solutions - NBS e il Sustainable Urban Drainage System - SUDS, i modelli sostenibili di mobilità individuale (mobilità dolce, sharing mobility, transizione all'elettrico, infrastrutture di ciclabilità,

mobility manager, ecc) di mobilità collettiva (trasporto pubblico locale, metropolitana, TRAM), e delle merci (logistica smart e sostenibile), la transizione verso le fonti energetiche rinnovabili e l'efficientamento del patrimonio edilizio esistente, la transizione ecologica nel settore delle costruzioni, gli ambiti territoriali naturali.

Missione Lavoro

È l'ambito tematico che riguarda i settori economici in senso lato, nelle loro molteplici declinazioni (filiera della produzione, artigianato, commercio, servizi, professioni, agricoltura, finanza,...), le modalità di sostegno all'economia locale (il ruolo delle utilities, degli enti locali, delle associazioni di categoria...), la valorizzazione delle filiere locali, il settore dell'edilizia pubblica e privata come supporto alla competitività dei territori, le strategie urbanistiche a supporto dello sviluppo locale, le forme di investimenti di Partenariato Pubblico Privato - PPP, la transizione ecologica, la transizione verso l'economia circolare e la transizione digitale, i nuovi modelli di lavoro, il lavoro nell'economia locale, le forme dell'economia civile, come l'innovazione tecnologica e i mega trend impatteranno nel futuro del mondo del lavoro (nuovi paradigmi ESG, intelligenza artificiale, robotica, ecc.).

Missione Cultura

È l'ambito tematico che riguarda il settore della cultura, la creatività, il lascito culturale della storia e del patrimonio artistico, le tradizioni locali, le infrastrutture pubbliche e private dedicate all'arte, le espressioni della contemporaneità, le arti visive e performative, le nuove forme espressive del digitale, le forme dell'arte urbana, il mondo dell'associazionismo culturale, il sostegno alle forme della creatività collettiva, il network degli spazi e degli edifici dedicati alla cultura come servizio di prossimità per le comunità, l'istruzione primaria, secondaria, universitaria e l'alta formazione, i rapporti con le istituzioni pubbliche e private della formazione, la ricerca scientifica e tecnologica, gli ambiti dell'economia della cultura, la cultura negli ambiti economici benefit e le forme di mecenatismo, i programmi di arte aziendale, il sostegno dei comparti economici e delle fondazioni di origine bancaria alla cultura.

Nel percorso di costruzione dell'Agenda ci si è interrogati su come le quattro missioni impattano l'una rispetto all'altra.

Focus le missioni dell'AUB 2050

Connessioni con programmi internazionali, connessioni con SDGs

Di seguito si individuano i collegamenti delle missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050 in relazione ai 17 SDGs ed i relativi 169 target di monitoraggio.

L'Agenda Urbana Brescia 2050 si allinea alla tassonomia degli SDGs con il duplice obiettivo di:

- integrare la vision e le strategie della città alle politiche e gli strumenti di pianificazione internazionali;
- costruire un quadro complessivo, con le relative azioni e progetti, funzionale a massimizzare l'ottenimento di finanziamenti per la città dal livello internazionale, europeo, nazionale e regionale.

Missione INSIEME



Goal 1:

SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target 1.2:

Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

Target 1.3:

Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

Target 1.4:

Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprietà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza.



Goal 2: 4

SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target 2.1:

Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno

Target 2.4:

Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e

applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo



Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target 3.5: Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool

Target 3.6: Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target 4.2: Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria

Target 4.7: Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile



Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Target 5.4: Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo

familiare, secondo le caratteristiche nazionali

Target 5.5: Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

Target 5.c: Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli



Goal 8: **LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA**

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target 8.5: Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

Target 8.8: Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario



Goal 10: **RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE**

Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Target 10.1: Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

Target 10.2: Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro



Goal 11: **CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI**

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target 11.1: Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri.

- Target 11.2: Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani.
- Target 11.3: Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.
- Target 11.7: Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità.



Goal 16: **PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE**

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

- Target 16.7: Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli

Missione Sostenibilità



Goal 2: **SCONFIGGERE LA FAME**

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

- Target 2.4: Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo



Goal 4: **ISTRUZIONE DI QUALITÀ**

Assicurare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere

opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target 4.7: Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile



Goal 6: **ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI**

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie

Target 6.3: Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale

Target 6.4: Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

Target 6.6: Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi

Target 6.a: Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo

Target 6.b: Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria



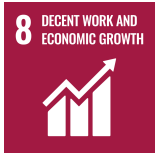
Goal 7: **ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE**

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target 7.1: Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

Target 7.2: Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

Target 7.3: Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica



Goal 8: **LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA**

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target 8.4: Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i paesi sviluppati che prendono l'iniziativa



Goal 9: **IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE**

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target 9.4: Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità

Target 9.5: Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo



Goal 11: **CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI**

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target 11.4: Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e

aturale del mondo.

- Target 11.5: Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.
- Target 11.6: Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.
- Target 11.a: Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.



Goal 12: **CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI**

Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

- Target 12.2: Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- Target 12.3: Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- Target 12.5: Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo,
- Target 12.6: Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- Target 12.7: Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali



Goal 13: **LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO**

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

- Target 13.1: Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i paesi



Goal 15: **VITA SULLA TERRA**

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target 15.3: Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

Target 15.4: Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

Missione Lavoro



Goal 4: **ISTRUZIONE DI QUALITÀ**

Assicurare un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target 4.4: Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale



Goal 5: **PARITÀ DI GENERE**

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

Target 5.5: Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

Target 5.b: Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza

delle donne



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target 8.2: Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera

Target 8.3: Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

Target 8.10: Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti



Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target 9.1: Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti

Target 9.2: Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei paesi meno sviluppati



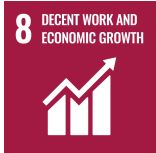
Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

Target 12.1: Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i paesi e con l'iniziativa

dei paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei paesi in via di sviluppo

Missione Cultura



Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target 8.9: Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target 11.4: Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.



Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

target 12.8: Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura

Target 12.b: Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target 13.3: Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale

riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce

Focus le missioni dell'AUB 2050
Connessioni con programmi internazionali
Connessioni con i Temi Prioritari dell'Agenda Urbana per l'EU

Di seguito si individuano i collegamenti delle missioni dell'Agenda Urbana Brescia 2050 in relazione ai 20 Temi Prioritari dell'Agenda Urbana per l'EU.

L'Agenda Urbana Brescia 2050 dovrà delineare delle strategie specifiche nella logica di consolidare una tassonomia in linea con quella europea con il duplice obiettivo di:

- integrare la vision e le strategie della città alle politiche e gli strumenti di pianificazione europei;
- costruire un quadro complessivo, con le relative azioni e progetti, funzionale a massimizzare l'ottenimento di finanziamenti per la città dal livello europeo, nazionale e regionale.

Missione INSIEME

Temi Prioritari Agenda Urbana per l'UE:

- Cibo nelle città
- Città dell'uguaglianza
- Economia circolare nelle città
- Edilizia abitativa nelle città
- Inclusione dei migranti e dei rifugiati nelle città
- Occupazione e competenze nell'economia locale
- Povertà urbana
- Sicurezza nello spazio pubblico
- Transizione digitale nelle città

Missione Sostenibilità

Temi Prioritari Agenda Urbana per l'UE:

- Adattamento ai cambiamenti climatici nelle città
- Cibo nelle città
- Città più verdi
- Città sensibili all'acqua
- Decarbonizzazione degli edifici: Programmi integrati di ristrutturazione e piani locali di riscaldamento e raffreddamento
- Economia circolare nelle città
- Mobilità urbana
- Qualità dell'aria nelle città
- Transizione energetica nelle città
- Uso sostenibile del territorio e soluzioni ispirate alla natura nelle città

Missione Lavoro

Temi Prioritari Agenda Urbana per l'UE:

- Appalti pubblici innovativi e responsabili nelle città
- Cultura e patrimonio culturale nelle città
- Economia circolare nelle città
- Occupazione e competenze nell'economia locale
- Transizione digitale nelle città
- Turismo sostenibile nelle città

Missione Cultura

Temi Prioritari Agenda Urbana per l'UE:

- Cultura e patrimonio culturale nelle città
- Transizione digitale nelle città
- Turismo sostenibile nelle città